

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la politica, a giudizio dell'interrogante, non assennata dell'ente poste italiane sta producendo gravissimi disagi nella popolazione, soprattutto dell'entroterra della penisola, per la chiusura di agenzie e sportelli postali;

se grave è la chiusura di sportelli in frazioni o centri piccoli non sede di comune, tanto più grave e da rimarcare è la chiusura di uffici postali addirittura in località sede, appunto, di comune;

si ha notizia della riduzione dell'orario di apertura al pubblico della sede postale di Maiolo (provincia di Pesaro e Urbino) per un orario di servizio che attualmente è di due ore: dalle 8,15 alle 10,15;

tale decisione sottrae tempo ed energie ad una comunità che ha la necessità di un servizio che copra almeno tutta la mattinata fino alle 14 per dare corso alle esigenze di abitanti, imprenditori, pensionati, uffici di vario tipo e natura compresi i municipali —:

quali siano stati i criteri seguiti dall'ente poste italiane nella razionalizzazione di cui trattasi;

se non intenda intervenire presso l'ente poste italiane perché sia riconsiderata la chiusura parziale di un centro come Maiolo e sia quindi ripristinato un orario ritenuto indispensabile e per la cui difesa il consiglio comunale all'unanimità ha votato un ordine del giorno, mentre tutta la popolazione ha manifestato il proprio disappunto ed il proprio scontento per una penalizzazione quanto mai ingiusta e per un provvedimento inopportuno sul piano economico, sociale ed anche umano.

(5-01333)

DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi, a seguito di sinistro occorso ad un'autocisterna successivamente incendiatasi, risulta inagibile il raccordo stradale Sicignano-Potenza;

gli accertamenti tecnici, eseguiti dal compartimento Anas di Potenza, hanno evidenziato danni strutturali alla campata di un viadotto, che ne rendono necessaria la ricostruzione;

una prima stima valuta in pochi miliardi di lire l'ammontare del danno, ma individua in circa due anni il tempo di esecuzione dei lavori;

gran parte del traffico commerciale, da e per le aree industriali di Tito e della Valbasento, transita sulla strada in questione, che garantisce inoltre l'accesso al Metapontino, area strategica nel panorama dello sviluppo regionale per le sue poderose, ancorché in buona parte inespresse, potenzialità nei settori agricolo, turistico e dei beni culturali;

appare evidente, da quanto innanzi, il gravissimo danno al sistema economico della regione Basilicata arrecato dalla inagibilità del menzionato tronco stradale, che non dispone, fra l'altro, di alcuna valida alternativa (la parallela ferrovia, a binario unico ed armatura leggera, ha livelli di efficienza da terzo mondo, con tempi di percorrenza biblici) —:

quali urgenti misure intenda adottare per ridurre, dai paventati due anni, a tempi più ragionevoli l'esecuzione dei lavori di ripristino in considerazione delle seguenti circostanze: *a)* il costo dei lavori è di importo modesto (pochi miliardi di lire), oltre che essere recuperabile attraverso la copertura assicurativa dell'automezzo sinistrato; *b)* esistono tecnologie idonee a realizzare l'intervento in poche settimane; *c)* sono attivabili procedure straordinarie di somma urgenza per la definizione e realizzazione dei lavori; *d)* si è già perso troppo tempo, in dispregio delle pressanti

necessità e dei legittimi interessi delle popolazioni interessate. (5-01334)

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'incremento della criminalità in provincia di Lecce ha conosciuto nelle ultime settimane del 1996 una brusca impennata, culminata con l'omicidio di un tabaccaio a Squinzano. Nella zona furti, rapine, traffico di stupefacenti, usura ed estorsioni appaiono destinati a crescere in prossimità della definizione, prevista per il mese di marzo 1997, del secondo maxiprocesso alla « sacra corona unita », all'esito del quale sarà pronunciata sentenza per circa sessanta omicidi e per una serie notevole di vari delitti, e della conseguente necessità per la malavita di acquisire denaro per remunerare le difese. È prevedibile un ulteriore aumento dell'attività illecita dopo la conclusione del giudizio, sia perché non vi sarà più l'esigenza di mantenere bassa la tensione per impedire una sentenza pesante, sia per conquistare quegli spazi criminosi che oggi sono ancora controllati dai capi presenti a Lecce, pur se dietro le sbarre, ma che alla loro partenza per destinazioni lontane diventeranno terreno aperto. Aumenterà altresì il traffico di stupefacenti e di armi se non si adotterà una terapia d'urto contro l'immissione di droga e di armi dall'Albania e dal Montenegro;

di fronte a ciò, riconoscendo l'impegno e la dedizione delle forze dell'ordine oggi operanti, è indispensabile quell'adeguamento degli organici che consente una presenza stabile e continuativa sul territorio. Va ricordato in proposito che, in occasione di una recente visita a Lecce, il ministro dell'interno, accantonando l'idea di impiegare l'esercito per contrastare i traffici di armi, di prostituzione e di droga connessi a una fascia di immigrazione clandestina, ha assicurato per l'intera Puglia l'arrivo di circa duecentocinquanta ausiliari, senza peraltro precisare la data: diviso per le cinque province pugliesi, fa cinquanta ausiliari a testa; diviso per i tre

turni quotidiani, corrisponde a un servizio permanente di 16 ausiliari per provincia, del tutto insufficiente alle effettive necessità;

l'assenza dello Stato sul territorio non può essere surrogata dalla pur auspicabile reazione dei cittadini, sia perché il cittadino reagisce quando si sente protetto (non quando non vede nessuno che lo protegga), sia perché la reazione è utile, quanto a informazioni e a notizie trasmesse alle forze investigative, per sconfiggere la grossa criminalità, ma non contro lo scippo o la rapina dal tabaccaio, per i quali serve soltanto la visibilità del carabiniere o del poliziotto. Oggi invece vi è la certezza dell'impunità, a causa dei tempi necessari per telefonare alla più vicina stazione dei carabinieri, che spesso non ha sede neanche nello stesso paese, e attendere l'intervento;

nel corso di una riunione svolta il 13 dicembre 1996 i sindaci dei comuni — tutti appartenenti alla fascia settentrionale della provincia di Lecce — di Squinzano, Carmiano, Lequile e Salice Salentino, i vicesindaci di Monteroni di Lecce e di Trepuzzi, e i rappresentanti dei municipi di Campi Salentina e di Novoli, hanno sottoscritto un documento, poi consegnato al prefetto di Lecce, nel quale, ribadendo il ruolo fondamentale degli enti locali nella diffusione di una cultura della legalità, hanno concordato sulla necessità di affrontare la grave questione dell'ordine pubblico nella zona con provvedimenti stabili e non emergenziali; hanno chiesto l'instaurazione di rapporti continuativi di collaborazione con gli organi di sicurezza, al fine di garantire un reciproco scambio di informazioni e di valutazioni; hanno auspicato un rafforzamento dei presidi di polizia esistenti, realizzando caserme più funzionali e stazioni mobili di agenti, riprendendo esperienze passate che hanno dato buoni esiti; hanno sollecitato un rinnovato impegno nell'applicazione delle misure di prevenzione —:

se e quali iniziative intenda adottare per rafforzare le forze dell'ordine nella

provincia di Lecce, in particolare nella zona settentrionale della provincia medesima, assicurando una presenza stabile e continuativa sul territorio, per intensificare i contatti con gli enti locali, per riprendere l'applicazione delle misure di prevenzione, patrimoniali e personali, per fronteggiare il prevedibile incremento della criminalità, anche a seguito del continuo afflusso di armi e di stupefacenti dal Montenegro e dall'Albania. (5-01335)

GAMBATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 26 novembre 1995 l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stata trasformata in ente pubblico economico, di modo che la disciplina che regolava il rapporto di impiego dei dipendenti è divenuta di tipo privato;

il nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro stabilisce che non si possa più ricorrere al precariato per coprire carenze organiche, ma soltanto in caso di svolgimento di un'opera straordinaria;

nonostante ciò, l'ente Poste italiane ha continuato a ricorrere ad assunzioni a tempo determinato per sopperire alla cronica carenza di personale;

molti precari hanno impugnato il licenziamento, intraprendendo varie azioni legali, tra le quali una conclusasi con sentenza del 31 luglio 1996 del pretore di Venezia, la quale riconosce il diritto dei ricorrenti ad essere riammessi al lavoro con contratto fisso —:

se non ritenga che debbano essere rispettate le sentenze di assunzione, in modo da salvaguardare il diritto dei cittadini di chiedere giustizia, e quali iniziative, anche di tipo legislativo, intenda assumere al riguardo. (5-01336)

CAPPELLA. — *Al Ministro delle risorse agricole, forestali ed alimentari.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'attuazione del regolamento CEE n. 2251 del 1992, viene imposto ai produttori agricoli di confezionare i prodotti ortofrutticoli in cassette nuove o seminuove con etichette di origine recanti indicazioni in merito alle caratteristiche del prodotto;

tale obbligo interessa anche tutte le qualità del carciofo, compresa quella denominata « violetta catanese », che viene coltivata prevalentemente in alcune aree della provincia di Catania tra cui il comprensorio del Calatino (Ramacca, Niscemi, Caltagirone, Mineo, eccetera);

tale varietà è commercializzata esclusivamente presso i mercati ortofrutticoli del meridione, nei quali è d'uso la vendita del prodotto a « fascio » da venticinque con le foglie a gambo lungo a protezione del capolino, quale garanzia di conservazione naturale del carciofo;

l'attuazione della normativa per la produzione suddetta stronca la domanda di mercato, in quanto la commercializzazione in cassetta a gambo corto e sfogliato deprezza il prodotto, accelerandone la deteriorabilità con danno elevatissimo per gli agricoltori —:

se non ritenga intervenire tempestivamente affinché l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) adotti una proroga nell'applicazione della normativa, in considerazione del fatto che la « cultivar catanese » è una varietà locale;

se non ritenga nel contempo richiedere una deroga alla normativa comunitaria al fine di permettere ai produttori interessati una riconversione della produzione verso quelle cultivar (ad esempio il « violetto di Provenza ») caratterizzate da una vendita nella forma del gambo corto, che ben si adatta alla vendita imposta dai regolamenti comunitari;

quali provvedimenti intenda assumere a favore di quei produttori che hanno subito danni consistenti dal blocco delle vendite e dalla conseguente contrazione del reddito. (5-01337)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra domenica 29 dicembre e lunedì 30 dicembre 1996 ignoti rapinatori si sono introdotti nei locali dell'ufficio postale di Lozzolo (Vercelli), dopo avere divelto una inferriata;

la rapina non ha dato i frutti sperati avendo la cassaforte resistito all'assalto ed essendoci gli ignoti dileguati forse per essere stati disturbati nella loro azione;

nel passato mese di agosto 1996 lo stesso ufficio postale aveva subito identica visita, con modalità tecnica assolutamente simili;

l'ufficio postale di Lozzolo è sprovvisto di impianto di allarme e, tenuto conto della sua ubicazione rispetto al centro abitato, tale carenza è particolarmente grave —:

se non ritenga di dover dare urgenti disposizioni affinché l'ufficio postale di Lozzolo venga immediatamente dotato di impianto d'allarme e di quant'altro è previsto dall'amministrazione in funzione anti-rapina. (5-01338)

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la procedura esecutiva immobiliare promossa da Sergio Endrigo contro la società Intermarine Italiana, reca il n. 2 dell'anno del Signore 1984 ed è incardinata dinanzi al tribunale, si fa per dire, civile di Marsala;

il debitore, dopo aver largamente fruito di ampia dilazione, *sub specie* dell'eternità dei processi, alla fine effettuò il deposito delle somme dovute in via di conversione nel 1992 (!);

il giudice dell'esecuzione sentì il bisogno di convocare le parti, ovviamente con ordinanza di riservata, il 19 ottobre 1995, rinviando quindi al 21 marzo 1996;

il medesimo giudice dell'esecuzione, di rinvio in rinvio, non ha ancora trovato il tempo per fare il decreto di assegnazione della somma con le seguenti scansioni: 6 novembre 1996, 22 novembre 1996, 9 gennaio 1997 —:

se non intenda promuovere una inchiesta sullo stato del tribunale di Marsala e, specificamente, sull'efficienza di lavoro del suddetto giudice che, *pour cause*, si chiama Malato. (5-01339)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'audizione svoltasi il 12 dicembre 1996 presso la Commissione finanze della Camera, il dottor Cozzella, direttore del Secit, ha rilasciato una serie di dichiarazioni che l'interrogante, sulla base dell'attività conoscitiva svolta dalla Commissione medesima sulla vicenda « Philip Morris », ritiene false:

1) ha affermato che l'esposto-relazione del dottor Del Gizzo pervenne prima al dottor Casaccia che al Ministro delle finanze *pro tempore* Fantozzi. Tale dichiarazione è falsa in quanto risulta che al ministro Fantozzi pervenne il 22 maggio 1995, mentre al dottor Casaccia l'esposto del dottor Del Gizzo pervenne il 23 maggio 1995;

2) ha affermato che l'esposto del dottor Del Gizzo era indirizzato soltanto al ministro Fantozzi. Anche tale dichiarazione è falsa, in quanto il dottor Del Gizzo ha trasmesso al Secit, con nota distinta del 22 maggio 1995, prot. UDC/423, l'esposto che recava il prot. n. UDC/427;

3) ha affermato di non aver archiviato nulla. Anche questa dichiarazione è falsa, perché il dottor Cozzella ha archiviato l'esposto del dottor Del Gizzo per incompetenza del Secit, ovvero sia con la motivazione massima delle archiviazioni per rito;

4) afferma che il dottor Del Gizzo ha firmato il verbale del gruppo di lavoro presieduto dal sottosegretario Vozzi, mentre invece il dottor Del Gizzo non ha mai firmato tale verbale; tale dichiarazione è stata successivamente rettificata dal dottor Cozzella nel seguito dell'audizione, svoltasi il successivo 17 dicembre 1996;

5) ha dichiarato che nell'esposto-relazione del dottor Del Gizzo non vi è alcunché di fiscale. Tale dichiarazione è in palese contrasto, e perciò non vera, con l'evidenza dei fatti di rilevanza fiscale desumibili dal precitato esposto;

6) afferma ancora che il dottor Casaccia avrebbe chiesto atti al dottor Del Gizzo. Anche questa affermazione non corrisponde al vero, in quanto soltanto in epoca passata, e cioè prima della delibera 93/94, negli anni 1991-1992, quando il dottor Casaccia si interessava del controllo del demanio, aveva chiesto al direttore Del Gizzo di segnalare i casi più anomali, soltanto nel settore del demanio, fatto questo che non ha nulla a che vedere con la Philip Morris;

7) il dottor Cozzella infine ha affermato falsamente di aver lui proposto al Ministro di controllare le multinazionali da fumo, lì dove invece le proposte di controllare tali multinazionali sono pervenute dal gruppo V, di cui fa parte il dottor Casaccia, e dal gruppo I, di cui fanno parte il dottor Mari ed il dottor Porreca;

inoltre lo stesso ha rilasciato nella medesima sede le seguenti dichiarazioni reticenti, incomplete e *contra legem*: a) ha omesso di ricordare alla commissione che esistono due delibere (la n. 5993 e la n. 4695) in virtù delle quali lo stesso Cozzella era obbligato ad assegnare l'esposto al gruppo competente; b) ha dichiarato che il dottor Casaccia è stato scorretto nell'aver trasmesso l'esposto del dottor Del Gizzo all'autorità giudiziaria. Tale affermazione del dottor Cozzella è addirittura pesantemente in violazione dell'articolo 331 del codice di procedura penale in base al quale

il pubblico ufficiale è obbligato a riferire all'autorità giudiziaria ogni qualvolta si imbatte in ipotesi di reato;

in occasione del seguito dell'audizione in argomento, che ha avuto luogo in data 17 dicembre 1996, il dottor Cozzella, oltre a rettificare (come detto sopra) le sue dichiarazioni in merito ai sottoscrittori della relazione della commissione Vozzi, ha affermato — secondo quanto risulta dal resoconto stenografico dell'audizione medesima — che non avrebbe potuto sottoporre alla valutazione del comitato di coordinamento del Secit l'esposto-relazione del dottor Del Gizzo, inviategli dal dottor Casaccia il 5 maggio 1995; ciò costituisce, ad avviso dell'interrogante, un'ulteriore falsità, in quanto, in base alle norme che regolano il funzionamento del Secit, il direttore ha il potere discrezionale di porre all'ordine del giorno del comitato qualsiasi questione —:

se abbia rilevato in tale comportamento atti tali da prevedere un aspetto sanzionatorio e, in caso positivo, quale esso sia;

se, nel caso contrario, possa chiarire quali siano le funzioni di questa commissione, dal momento che funzionari ministeriali possono permettersi di prendere in giro la massima espressione di rappresentanza dell'intera collettività. (5-01340)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i recentissimi provvedimenti assunti con la legge 10 ottobre 1996, n. 525 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre 1996, n. 239, dal titolo « Norme in materia personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali », ha comportato, attraverso la previsione dell'articolo 3, un aumento percentuale enorme, per il rilascio di certificazioni di conformità, di copie autenticate e persino di comunicazioni dei provvedimenti del giudice notificate dalle cancellerie agli avvocati;

l'aumento di cui al capo che precede è l'ultimo di una lunga serie che ha trasformato e sta trasformando l'erogazione del « servizio giustizia » in un fatto di classe, nel senso che soltanto i più abbienti, a questo punto, potranno accedere alle giurisdizioni ordinarie ed amministrative, con inevitabile preclusione di tale fondamentale diritto a rilevanza costituzionale per tutti i cittadini a redditualità medio-bassa;

la situazione in cui versa la giustizia, soprattutto dopo tale ultimo aumento, consente di affermare che, ormai, ci troviamo di fronte ad una situazione di consolidata « denegata giustizia »;

il fatto è di intuibile inaudita gravità e, contro di esso, sono già vanamente insorti gli organismi rappresentativi del mondo forense che, vivendo come protagonisti le vicende della giustizia, ogni giorno hanno modo di rendersi conto della abdicazione dei cittadini rispetto a tale loro essenziale e primario diritto —:

se il Ministro interrogato ed il Governo nella sua collegialità non ritengano giustificate le doglianze levatesi dal mondo forense e non condividano l'opinione di coloro che ritengono che la giustizia del nostro paese si sia trasformata in « giustizia di classe »;

se non ritenga di dovere complessivamente rimeditare l'intera condizione in cui versa la giustizia (per individuare modalità attraverso le quali possa essere assicurato un « servizio-giustizia » minimo a tutti i cittadini attraverso l'introduzione di costi che consentano, in pratica, l'accessibilità dei vari livelli giurisdizionali senza traumatici problemi legati ai costi.

(5-01341)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Biella — osservato che dalla novella recata dall'articolo 64,

comma 1, lettera c), della legge 142 del 1990 è derivata l'abolizione degli articoli 273 e 274 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e quindi dell'obbligatorietà, per i messi del comune, di notificare senza corrispettivo gli atti loro commessi da altre amministrazioni pubbliche — ha stabilito di privilegiare il mezzo postale per il servizio di notificazione ed ha altresì sancito il principio di onerosità dello stesso se effettuato da parte dei messi comunali nell'interesse delle predette altre amministrazioni pubbliche, stabilendo il diritto di rimborso delle spese postali ed esentando dal rimborso delle spese medesime le sole notificazioni degli atti effettuate nell'interesse esclusivo del comune notificatore e quelle altre notificazioni che debbono, per legge, essere effettuate dai messi comunali in via esclusiva ed a pena di nullità;

analoga deliberazione hanno assunto i comuni di Bergamo, Roma, Ragusa, Vercelli, Siracusa, Torino, Isernia, Sondrio, Rovigo, Arezzo, Trieste e Frosinone;

la prefettura di Biella, alla quale è stata inviata per opportuna conoscenza la copia della deliberazione con la quale il comune di Biella ha stabilito i principi di cui al capo 1) della premessa, ha inoltrato al ministero dell'interno quesito al fine di conoscere il parere circa l'applicabilità della citata deliberazione comunale;

nelle more delle determinazioni ministeriali, la prefettura di Biella, invocando il generale principio di collaborazione tra enti, ha invitato il comune di Biella a provvedere comunque alle notificazioni —:

quale atteggiamento intendano assumere nei confronti della questione sopra illustrata, ad evitare che si formi un inutile contenzioso tra le varie amministrazioni in ordine al vantato diritto di rimborso delle spese postali di notificazione da parte dei comuni.

(5-01342)

MICHIELON. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si è appreso, seppur informalmente, che la richiesta di inserire Serravalle (Vittorio Veneto) nell'elenco delle città dell'Unesco è stata respinta;

nell'attesa di conoscere le motivazioni di tale diniego, che si auspica siano chiare e circostanziate, affinché alle stesse si possa puntualmente controdedurre, c'è solo da sperare che la valutazione si sia basata su considerazioni inerenti l'aspetto storico-artistico dei manufatti e non sul numero degli abitanti delle città;

al di là della decisione presa dal Ministro dei beni culturali e ambientali, resta immutata l'importanza storico-culturale dell'antico nucleo di Serravalle che (XV-XVI secolo) riveste per il Veneto e per tutto il territorio nazionale;

va preso atto di come, nonostante da anni si parli di costruire la circonvallazione di Vittorio Veneto, ad oggi i veicoli che da Belluno proseguono per Treviso attraversano Serravalle per l'unica strada possibile, larga non più di cinque metri, importanti ed inimitabili esempi di architettura veneziana di terraferma;

il divieto posto dal comune di attraversamento dei mezzi pesanti di Serravalle non sembra aver sortito l'effetto sperato;

non sembra attualmente percorribile la via della liberalizzazione, sia ai veicoli pesanti che a quelli leggeri, dell'autostrada A27 Venezia-Belluno (nel tratto Vittorio Veneto nord - Vittorio Veneto sud), non solo perché ad oggi la società Autostrade Spa non ha mai operato questo tipo di concessione se non per brevi e determinati periodi di tempo, ma soprattutto perché si correrebbe il rischio reale di veder morire Serravalle, vista l'attuale mancanza di parcheggi, che non consente una comoda sosta presso il suddetto borgo -;

in base a quali motivazioni Serravalle non sia stata inserita nell'elenco delle città dell'Unesco;

quanti e quali comuni italiani abbiano fatto richiesta di essere inseriti in tale elenco;

se e quali finanziamenti nazionali e comunitari siano accessibili per l'anno 1997 per procedere al recupero del vasto patrimonio di Serravalle a favore delle amministrazioni e dei privati;

se, al di là della lettera inviata all'interrogante in data 29 novembre 1996 dalla società Autostrade spa, non sia possibile, per motivi storico-culturali, liberalizzare l'accesso in autostrada, dal casello di Vittorio Veneto nord a quello di Vittorio Veneto sud, ai mezzi pesanti. (5-01343)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la sovrintendenza archeologica del Piemonte ha bandito « gare officiose » per la esecuzione di lavori archeologici di scavo e restauro, nella forma del cosiddetto « cottimo fiduciario »;

le società Antiqua Srl di Vercelli, Aran Progetti di Genova, Cal di Brescia, Sia di Milano hanno partecipato al gare insieme con altre ditte invitate;

il cosiddetto « cottimo fiduciario » è stato utilizzato in assenza dei presupposti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1979, n. 509;

sui bandi di gara grava un sospetto di iniziale illegittimità, in quanto al requisito della iscrizione all'albo nazionale costruttori per la categoria 3B - lavori e scavi archeologici - è stata sostituita la discrezionale valutazione, caso per caso, da parte della amministrazione appaltante;

ulteriore sospetto di illegittimità è stato determinato dal fatto che la commissione aggiudicatrice ha erroneamente ritenuto che la documentazione nominativa degli operatori specializzati costituisse requisito di ammissione e non condizione per la aggiudicazione, con conseguente esclusione di un altissimo numero di ditte offerenti nelle gare dei giorni 11 e 12 giugno 1996;

ulteriore sospetto di illegittimità è stato determinato dal fatto che la commissione aggiudicatrice ha arbitrariamente escluso alcune ditte offerenti sulla base di personali e soggettive valutazioni relative alla esperienza professionale dei singoli operatori archeologici;

la prova della arbitrarietà di tale comportamento è data dal fatto che taluni operatori archeologici, ritenuti inesperti e scarsamente specializzati nei giorni 11 e 12 giugno 1996, sono stati invece ritenuti sufficientemente preparati il giorno 17 giugno 1996;

uno dei componenti la commissione aggiudicatrice, in apertura dei lavori il giorno 17 giugno 1996, ha addirittura manifestato in modo esplicito il proprio dissenso ritenendo illegittima la esclusione dalle gare di ditte offerenti sulla base della presentazione e valutazione dei *curricula* professionali degli operatori archeologici;

la commissione aggiudicatrice ha reiteratamente ammesso alle gare una società priva del fondamentale requisito dell'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori categoria 3B;

l'ammissione di cui sopra non può essere avvenuta per semplice negligenza in quanto è stato richiesto alla commissione per sei volte di esaminare il documento che attestasse la detta iscrizione e, per sei volte, è stato opposto rifiuto;

sono già intervenute alcune associazioni di categoria e sono già stati inoltrati ricorsi al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte —;

se non ritenga di dovere immediatamente disporre una ispezione al fine di valutare con esattezza i comportamenti di tutti i membri della commissione aggiudicatrice e al fine di valutare, fermo restando l'autonomo giudizio da parte degli organi giurisdizionali, la compiuta osservanza delle norme di trasparenza che debbono regolare attività delicate e importanti come quelle di cui trattasi. (5-01344)

NARDONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Benevento si registrano sempre più spesso, da parte di alcune istituzioni, azioni e comportamenti finalizzati a limitare la libera espressione democratica delle forze politiche;

una serie di episodi, ai limiti del grottesco, hanno caratterizzato la vita politica di due comuni come Cusano Mutri e Amorosi, dove anche l'uso di bacheche, da parte delle locali sezioni del Pds (debitamente autorizzate e con pagamento degli oneri, ivi compresa la licenza edilizia), sono state rimosse arbitrariamente e in disprezzo di qualunque regola anche di buon senso;

tali circostanze hanno attivato un anacronistico contenzioso giudiziario, penale e amministrativo tuttora in corso;

l'ultimo caso, che rasenta l'assurdo, riguarda la vicenda capitata al segretario della sezione del Pds di Amorosi (BN) che in data 29 giugno 1996, con lettera indirizzata al sindaco del comune di Amorosi (protocollo n. 00427) e per conoscenza al comando della locale stazione dei Carabinieri, chiedeva azione per effettuare la raccolta di firme per una petizione popolare per il giorno 30 giugno 1996;

il suddetto si riservava altresì di corrispondere tutti gli oneri eventuali per l'utilizzo del suolo pubblico;

la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Benevento in data 26 luglio 1996 apre una inchiesta nei confronti del segretario, Vito Cassa, e in data 29 novembre 1996 emette un decreto di citazione a giudizio nei confronti dello stesso in quanto l'avviso non sarebbe stato inoltrato nel termine prescritto;

pur avendo tutto il rispetto per l'autonomia della magistratura non si può, tuttavia, non rilevare, in un contesto caratterizzato da grandi difficoltà sociali e

con fenomeni crescenti di micro-criminalità, il fatto che le istituzioni importanti mostrino accanimento formale per la libera espressione democratica, come nel caso suddetto;

non può lasciare indifferenti la circostanza che, in alcuni casi (comune di Baseline), i carabinieri prendono di mira dei pacifici e onesti cittadini alle prese con gravi problemi di disoccupazione e di sopravvivenza con raffiche di multe indiscriminate finanche per attività agricole svolte

per anni (come essiccazione del grano duro), che mai avevano suscitato attenzione particolare;

questi episodi richiamati rischiano di accrescere il clima di sfiducia e di disagio dei cittadini nei confronti delle istituzioni —:

quali iniziative intendano adottare, ivi comprese azioni ispettive, affinché siano valutati i comportamenti di tutti i responsabili dei tre casi sollevati in premessa.

(5-01345)